

15 Agosto

La scienza è progettata per "servire" o per "salvare"?

*Ferragosto: oggi la Madonna fu assunta in Cielo.
La celebrano milioni di italiani che non vengono assunti nemmeno in terra.*



Riflessione di Ferragosto

La scienza è progettata per “servire o per salvare” ?

La scienza dovrebbe salvare tutti, non solo alcuni



Le discussioni sull'equità globale e la giustizia nella scienza in genere sottolineano la mancanza di diversità nei comitati editoriali delle riviste scientifiche, le disuguaglianze nella paternità, la *"ricerca paracadute"*, il predominio della lingua inglese o i premi scientifici ottenuti prevalentemente da scienziati del Nord globale. Queste disuguaglianze sono diffuse e devono essere corrette. Ma c'è un problema più grande. *L'eredità del colonialismo* nella ricerca scientifica include un sistema di proprietà intellettuale che favorisce i paesi del Nord globale e le grandi aziende che supportano. Questa ingiustizia si manifesta in chi ha accesso ai frutti della scienza e solleva la questione: *la scienza è progettata per servire o salvare ?*

E' esemplare la pandemia di COVID-19, che ha dato alla già nota tecnologia del vaccino mRNA una piattaforma globale. Ma anche se il mondo ha celebrato questo risultato con un premio Nobel, resta il fatto sorprendente che *i vaccini COVID-19 non sono riusciti a raggiungere milioni di persone nel Sud del mondo in modo tempestivo*, nonostante gli investimenti pubblici per realizzare queste tecnologie. I governi del Nord del mondo hanno accumulato vaccini e sono stati costretti dalle aziende farmaceutiche a bloccare una deroga al brevetto che avrebbe potuto consentire ai paesi del Sud del mondo di produrre i propri vaccini mRNA come soluzione a breve termine durante un periodo di grave necessità. L'impegno per lo sfruttamento capitalista che ha alimentato gran parte della colonizzazione europea persiste nella scienza e continua a costare vite umane. *Se i vaccini avessero raggiunto il Sud del mondo in modo equo e tempestivo, metà dei decessi verificatisi avrebbero potuto essere evitati*. Sebbene si stiano compiendo sforzi per portare la tecnologia in Africa, la piattaforma mRNA è ampiamente controllata dal Nord del mondo e da Big Pharma, il che compromette lo sviluppo di vaccini contro una varietà di malattie. Queste stesse dinamiche di potere e attori hanno anche fatto deragliare l' accordo sulla pandemia , che mira a garantire l'equità.

Di recente, il mondo ha celebrato il successo del *lenacapavir* come profilassi pre-esposizione *efficace al 100% nel prevenire l'acquisizione dell'HIV nelle donne cisgender in Sudafrica e Uganda*. Eppure, questa innovazione rivoluzionaria costa 42.000 dollari all'anno. Anche se il produttore si è impegnato a migliorare l'accesso, i sostenitori hanno sollevato preoccupazioni sul fatto che questo *"miracolo"* scientifico potrebbe richiedere del tempo per raggiungere le ragazze e le donne in Africa che ne hanno urgente bisogno. *Gli individui neri e di colore sono meritevoli di sperimentazioni cliniche, ma non di accesso a trattamenti salvavita?*

Questi esempi riflettono l'importanza di non pensare solo a chi fa scienza e come, ma anche se tutte le persone hanno diritto ai frutti della scienza. ***La Dichiarazione universale dei diritti umani delle Nazioni Unite (1948) stabilisce che "tutti hanno il diritto... di condividere i progressi scientifici e i suoi benefici"***. Questa dichiarazione deve essere riaffermata da tutti gli scienziati e i paesi perché le vite dipendono da essa. Affinché questo diritto sia realizzato, la scienza non deve più essere un'impresa che privilegia i profitti e l'élite. Le comunità più colpite dai problemi devono aiutare a guidare l'agenda su quale scienza viene condotta, da chi, come e chi ne trae i maggiori benefici. I sostenitori dell'HIV/AIDS hanno dimostrato che le comunità possono effettivamente influenzare l'agenda della ricerca e spingere per l'accesso. Coloro che sono stati storicamente emarginati, tra cui i neri e gli indigeni, le persone di colore e le persone del Sud del mondo, devono rifiutarsi di essere visti come destinatari passivi di scienza benefica e a cascata e richiedere partnership eque.

Fortunatamente, l'autodeterminazione e l'autosufficienza nel progresso scientifico da parte delle nazioni del Sud del mondo stanno emergendo. India e Cina hanno prodotto vaccini COVID-19 (non basati su mRNA) che hanno raggiunto altre nazioni del Sud del mondo durante la pandemia. Un hub per vaccini mRNA in Sud Africa, salutato come un' "aspirazione decoloniale", e l'African Vaccine Manufacturing Accelerator (AVMA) sono pronti a creare un'industria di produzione di vaccini sostenibile in Africa. Gli scienziati africani hanno collaborato durante la pandemia di COVID-19 per espandere l'infrastruttura di sequenziamento genomico e ora stanno aprendo la strada alla definizione del panorama della ricerca genomica nella regione. Una maggiore solidarietà Sud-Sud può amplificare ulteriormente tali iniziative, consentendo il trasferimento di tecnologia, i consorzi di ricerca e gli scambi tra paesi.

Gli scienziati devono sostenere collettivamente le riforme su ***come*** la scienza viene finanziata, ***chi*** viene finanziato, ***come*** i governi definiscono i regimi di proprietà intellettuale e ***come*** gli scienziati vengono incentivati.

Le agenzie di finanziamento (*come l'Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale, Wellcome Trust e Fogarty International Center*) stanno iniziando a supportare direttamente i partner del Sud del mondo e le comunità interessate.

Tutti i finanziatori devono farlo. E gli scienziati ovunque devono essere formati per vedere equità, accesso e giustizia come valori chiave nel loro lavoro. Ciò sta iniziando ad accadere nella ricerca medica e sanitaria globale, ma deve diventare universale